



mente: «Le prossime elezioni non saranno una tappa di routine, ma un appuntamento storico che dovrà aprire una nuova stagione della nostra vita pubblica. Nel 2012 l'impegno di Italia futura sarà rivolto in questa direzione, promuovendo quella svolta di programmi e persone che l'Italia si merita». E aggiungeva: «Intensifichiamo il lavoro sul territorio, con l'obiettivo di avere una rete regionale forte e radicata in tutta Italia entro giugno». Ma non dimenticava il programma: «Dedicheremo competenze e idee alla discussione di temi fon-

Centro occupato Oltre Casini, Rutelli, Fini, ora c'è anche il ministro Passera

damentali per il nostro futuro... Promoveremo l'adozione di provvedimenti, concreti e operativi, per rispondere alle tante emergenze del paese». Dovendo dirne uno, però, l'imprenditore della Nuovo trasporto viaggiatori (l'azienda di treni superlussuosi in concorrenza con Trenitalia), non esitava a citare «una proposta per la rapida alienazione del patrimonio pubblico e la conseguente riduzione del debito». Nella ferma convinzione, proseguiva l'ex direttore del comitato organizzatore di Italia 90, che «lo Stato possa chiedere ai cittadini di farsi carico dei problemi finanziari del Paese solo dopo aver fatto la propria parte, dismettendo, privatizzando, tagliando i costi del funzionamento della macchina istituzionale e politica».

Comprensibile, dinanzi a tanto impegno, l'equivoco in cui sono caduti giornalisti e politici. Il problema è che il «campo» in cui Montezemolo dovrebbe scendere è sempre più affollato. L'ipotesi di una lista civica nazionale con cui tentare la corsa solitaria si fa sempre più rischiosa. Ai già numerosi leader moderati del Terzo Polo (Casini, Fini, Rutelli...), si aggiungono ora personalità come quelle del presidente del Consiglio Mario Monti e del ministro Corrado Passera, che da Fabio Fazio ha praticamente confermato l'intenzione di dedicarsi alla politica anche oltre l'esperienza del governo tecnico. Senza dimenticare che a definire le prossime elezioni un appuntamento storico destinato a cambiare tutto, giusto in questi giorni, non è stato solo l'ex amministratore delegato della Cinzano, ma anche Giulio Tremonti. Anche lui pronto, a quanto dicono, a tentare la corsa in proprio, anche lui in nome della rivoluzione liberale e dei giovani. Un eccesso di offerta che spiega forse passate esitazioni e attuali inquietudini del presidente di Italia futura. ♦

Costi della politica Deputati in carica. Competenze mensili nette

	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	G. BRETAGNA	PARLAM. EUR.
Indennità	4.925,48 ⁽¹⁾ 4.685,88 ⁽²⁾	5.035,00 ⁽³⁾	5.110,31	4.382,00	6.200,72
Diaria	3.503,11	-	4.029,00	1.922,25 rimborso massimo	2.432,00 4 sedute plenarie e 4 in commissione
Spese viaggio	1.331,70	-	-	-	354,00 rimborso massimo
Spesa segreteria	-	6.412,00	1.000,00 rimborso massimo	2.236,58 rimborso massimo	4.299,00
Totale competenze nette	10.018,52 ⁽¹⁾ 9.778,92 ⁽²⁾	11.863,60	10.139,31	8.540,31	13.285,72
Contributo eletto/elettore Erogato tramite il gruppo	3.690,00	-	-	-	-
Importo massimo per la retribuzione dei collabor. gestiti direttamente dalle Amministr. dei Parlamenti	-	9.138,00	14.712,00	10.581,00	21.209,00
TOTALE	13.708,52	21.001,60	24.851,31	19.121,83	34.494,72

(1) al netto anche delle addizionali regionali e comunali (è stato considerato, a titolo esemplificativo, un deputato residente a Roma)

(2) al netto anche delle addizionali regionali e comunali (è stato considerato, a titolo esemplificativo, un deputato residente a Roma) per i deputati che svolgono un'attività lavorativa per la quale percepiscono un reddito uguale o superiore al 15% dell'indennità parlamentare

(3) si tratta di valori medi meramente indicativi determinati sulla base dei regimi fiscali dei singoli Paesi

Quanto costano i nostri parlamentari? Come in tutta Europa

Uno studio di Ugo Sposetti rivela che gli italiani spendono per i loro rappresentanti circa 3 euro per abitante, contro i 2,84 degli spagnoli, i 2,46 dei francesi e i 5,64 dei tedeschi

Il dossier

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Deputato quanto ci costi? Molto? Troppo, o quanto è necessario per assolvere con serenità ad una funzione democratica essenziale alla vita del Paese, che deve poter essere esercitata da tutti, senza discriminazioni di censo?

Ma nella situazione di crisi che attraversiamo, in presenza di un governo «tecnico», diventa facile scivolare dalla giusta critica all'«antipolitica» di fronte ai sacrifici che tutti sono chiamati a pagare. Rischiando di scaricare il bambino con l'acqua sporca. Invece di guardare ai criteri di selezione dei politici, o di funzionamento delle istituzioni parlamentari, colpendo i privilegi, cresce l'avversità in toto verso i politici e le istituzioni. I problemi ci sono, ma così ne fanno le spese quei parlamentari che lavorano con impegno e onestà.

Ma quanto costano? Più o meno di quanto costino ai cittadini in Francia, Germania, Gran Bretagna e al Parla-

mento europeo. Circa 3 euro per abitante. In Spagna pagano 2,84 euro, in Francia si scende a 2,46, mentre in Germania si registra il costo più alto: 5,64 euro per abitante. Sono questi i dati prodotti dal Servizio Studi della Camera dei Deputati- Ufficio Legislazione straniera e fatti circolare tra i parlamentari dal senatore Pd Ugo Sposetti, già amministratore dei Ds.

«**Occorre reagire** alla campagna di disinformazione e impedire che sia demolita l'immagine del lavoro parlamentare» spiega il senatore che il 14 dicembre ha scritto una lettera al *Corriere della Sera*, con risposta di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella. Nel documento sono stati messi a confronto i dati: lo stanziamento in favore «dei partiti politici e delle fondazioni» in Germania nel 2011, le spese sostenute in Francia nel 2007 e in Spagna nel 2001 e l'importo dei contributi per abitante.

La nota di Sposetti ricorda che ci sono già stati tagli ai costi della politica negli ultimi anni: per effetto di tre differenti provvedimenti legislativi il rimborso elettorale è stato decurtato del 10% a partire dal 2008 e di un ulteriore 20% con effetto a partire dalla prossima legislatura. Non solo.

Ma è stata soppressa anche la norma che prevedeva la prosecuzione del versamento delle quote annue anche in caso di scioglimento anticipato delle Assemblee parlamentari o regionali.

I tagli ci sarebbero già stati, insomma. Nel 1974, l'anno dell'istituzione del finanziamento pubblico, il fondo corrispondeva a circa 23,2 milioni di euro, oggi sarebbero oltre 271 milioni di euro. Nel 2010 - continua la «nota» - i rimborsi complessivamente erogati sono stati di circa 285 milioni di euro. Una cifra scesa quest'anno a circa 180 milioni. «Dal 2015, quando la disciplina attualmente vigente spiegherà pienamente i suoi effetti, i rimborsi ammonteranno in tutto a circa 144 milioni annui». Così, tornando al confronto iniziale, per effetto di tali riduzioni il contributo di ogni abitante italiano risulterà pari a 2,38 euro. «È il dato più basso tra i paesi europei sopra indicati» osserva il senatore Sposetti.

Le remunerazioni degli eletti nei parlamenti nazionali e in quello europeo è l'altra voce del «costo della politica». Nella «scheda Sposetti» c'è il confronto con i «totali» che comprendono: le voci indennità (per gli italiani al netto delle addizionali regionali e comunali), diaria, rimborsi spese viaggio (molto alte per i parlamentari italiani) e spese di segreteria; cui è aggiunto il «contributo eletto/elettore» erogato dal gruppo e la «retribuzione dei collaboratori gestiti» dal Parlamento. L'Italia sarebbe in coda con 13.708,52 euro. A seguire la Gran Bretagna con 19.121,83 euro, la Francia (21.001,60 euro) e la Germania con 24.851,31 euro. Il costo più alto è quello sostenuto per un parlamentare europeo: arriva a 34.494,72. ♦